

**BONUS MATURITÀ
 NUMERO CHIUSO
 IN DISCUSSIONE
 RISCHIO CAOS
 PER GLI ATENEI**

SONIA ORANGES

ROMA. Tutta colpa del bonus maturità. È questo l'ultimo tema su cui si sta consumando l'ennesimo scontro tra Pdl e governo. E su questo si è inchiodato il lavoro della commissione Cultura che entro lunedì deve portare in aula il decreto istruzione, in scadenza a novembre e che ancora attende il primo ok dalla Camera. Oggetto del contendere è il cambio di regole in corsa per l'accesso alle facoltà a numero chiuso. La ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha infatti presentato il decreto che aboliva il punteggio extra relativo al voto di maturità, proprio il giorno in cui cominciavano i test per entrare nelle facoltà dove vige un tetto d'iscrizioni. Gli studenti, insomma, hanno cominciato la prova con la certezza di un punteggio e l'hanno finita ritrovandosene un altro. Tanto che in duemila sono rimasti fuori. Il rischio dei ricorsi è altissimo. Di qui la proposta del presidente della commissione Cultura, il pidiellino Giancarlo Galan che è anche relatore del decreto: immatricolare in sovrannumero gli esclusi a causa dell'abrogazione del bonus. Carrozza, però, non è dello stesso avviso ma la soluzione che vale Trastevere starebbe prospettando è ancora più macchinosa della disparità di trattamento venutasi a creare. L'idea del ministero, infatti, è di ritagliare per il prossimo anno una franchigia di duemila posti da destinare agli studenti penalizzati quest'anno. Che, nel frattempo, dovrebbero scegliere facoltà assomiglianti a quelle da

cui sono stati esclusi, svolgendo esami convalidabili il prossimo anno in quelle a numero chiuso. Un pasticcio, insomma, che non è piaciuto a nessuna delle forze di maggioranza. Ma se il Pd ha comunque incassato l'innalzamento a 16 anni del limite d'età per cominciare l'alternanza scuola-lavoro, oltre probabilmente all'assunzione per bando dei precari degli istituti superiori di formazione musicale, Galan sul bonus minaccia di dimettersi e di non votare la conversione in legge. Anche perché il Pdl ha avviato un vero e proprio braccio di ferro con il ministero dell'Economia, sulla copertura economica dell'intero provvedimento, il cui cuore è la stabilizzazione di 13mila precari della scuola. Il centrodestra, infatti, non gradisce la scelta di finanziare l'operazione facendo lievitare le accise su birra e superalcolici. Piuttosto, ha proposto Elena Centemero, meglio cogliere l'occasione per raddrizzare il tiro su un'altra anomalia tutta italiana: la liberalizzazione dell'Iva sui prodotti di posta massiva. Ovvero, l'omologazione, in un senso o nell'altro, di Poste italiane alle società concorrenti ma private. Poste italiane, infatti, è l'unico attore del comparto a non pagare l'Iva sui prodotti commerciali. Secondo il Pdl, dunque, è modificando questo regime che potrebbero essere rintracciati i 13 milioni di euro previsti per quest'anno a copertura del decreto.

**PROPOSTA
 GALAN
 «Iscriviamo
 i 2.000
 ragazzi
 rimasti
 fuori»**

